

Presidenza dell'FSC: Estonia

Presidenza dell'OSCE: Finlandia

**33^a RIUNIONE CONGIUNTA (SPECIALE) DEL
FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA
E DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

1. Data: mercoledì 11 giugno 2008

Inizio: ore 9.30
Fine: ore 10.05

2. Presidenza: Sig.a T. Parts (FSC) (Estonia)
Sig. A. Turunen (PC) (Finlandia)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: OSSERVAZIONI DI APERTURA DA PARTE
DEI CO-PRESIDENTI

Presidenza del PC, Presidenza dell'FSC

Punto 2 dell'ordine del giorno: OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE DELLA
FEDERAZIONE RUSSA IN MERITO ALLA
SUA RICHIESTA DEL 9 GIUGNO 2008
(FSC-PC.DEL/27/08) DI CONVOCARE UNA
RIUNIONE CONGIUNTA FSC-PC, IN
CONFORMITÀ AI PARAGRAFI 16.3 E
16.3.1.1 DEL CAPITOLO III DEL
DOCUMENTO DI VIENNA 1999, NONCHÉ
IN RELAZIONE ALLA SUA NOTA
VERBALE N.24 DEL 30 MAGGIO 2008

Federazione Russa (Annesso)

Punto 3 dell'ordine del giorno: COMMENTI DA PARTE DELLA GEORGIA

Georgia

Punto 4 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, si allineano inoltre il Liechtenstein, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo nonché l'Ucraina) (FSC-PC.DEL/29/08), Moldova (FSC-PC.DEL/32/08), Ucraina (FSC-PC.DEL/30/08), Presidenza del PC

Punto 5 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 11 giugno 2008, dopo la 33^a Riunione congiunta FSC-PC



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza
Consiglio permanente

FSC-PC.JOUR/20
11 giugno 2008
Annesso

ITALIANO
Originale: RUSSO

33^a Riunione congiunta dell'FSC e del PC
Giornale FSC-PC N.20, punto 2 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora presidente,
Signor presidente,
Esimi colleghi,

la delegazione russa ha chiesto la convocazione di questa riunione congiunta in considerazione del fatto che la risposta della Georgia alla nota verbale della Russia del 30 maggio non ha completamente eliminato le preoccupazioni esistenti.

Ricordo che nella suddetta nota verbale abbiamo sollevato gravi questioni in relazione alle procedure stabilite nel Capitolo III del Documento di Vienna, concernenti i numerosi voli effettuati da velivoli senza pilota (UAV) della Georgia sull'Abkhazia, che possono essere considerati senza alcun dubbio come attività militari insolite in violazione dell'Accordo di Mosca del 1994 sul Cessate il fuoco e la separazione delle forze, nonché dell'appello del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contenuto nel paragrafo 6 della Risoluzione 1808.

Per coloro che non ne sono a conoscenza, desideriamo sottolineare che la questione degli UAV è già emersa quando si stavano analizzando le funzioni di osservatore della Missione di osservazione delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG). Il Capo missione riteneva che l'impiego di UAV poteva migliorare significativamente le capacità degli osservatori, senza mettere a repentaglio le loro vite o la sicurezza del personale. Tuttavia la parte abkhaza aveva avanzato obiezioni a tale opinione, menzionando il rischio che le informazioni ottenute dagli UAV potessero giungere nelle mani sbagliate a causa di fughe di notizie. Le Nazioni Unite hanno accolto tali preoccupazioni e si sono accinte a elaborare procedure intese a dissiparle.

Coloro che hanno preso la decisione di finanziare, acquistare e utilizzare gli UAV georgiani hanno dimostrato di seguire un approccio molto diverso e per nulla responsabile. In sostanza essi hanno consapevolmente creato un nuovo e grave motivo di attrito nelle relazioni tra Tbilisi e Sukhumi. Non è un caso che non appena i voli provocatori hanno avuto inizio la parte abkhaza abbia avvertito che essa potrebbe essere obbligata a distruggere gli UAV, un avvertimento che non si è dimostrato privo di fondamento.

Il primo velivolo senza pilota georgiano è stato abbattuto dal sistema di difesa aerea dell'Abkhazia il 18 maggio di quest'anno nel distretto di Ochamchira. Il secondo incidente ha

avuto luogo il 20 aprile e nei giorni successivi la parte abkhaza ha distrutto altri cinque UAV georgiani. Per qualche motivo, tuttavia, Tbilisi ha categoricamente negato tali perdite. Solo dopo la presentazione da parte abkhaza delle prove fornite dalla missione ONU in merito a tre velivoli senza pilota, la Georgia ha cessato di negare l'evidenza dei fatti e ha ammesso tre perdite, affrettandosi immediatamente, tuttavia, ad attribuire la responsabilità alla Russia. Per qualche motivo Tbilisi rifiuta di credere nella capacità del sistema di difesa aerea dell'Abkhazia; evidentemente ciò le torna utile da un punto di vista politico. Ci risulta che nel frattempo la parte abkhaza sia entrata in possesso di prove e sia in grado di presentare frammenti di altri UAV da essa abbattuti.

Come accennato nel commento presentato il 27 maggio di quest'anno dal Ministero degli interni russo, è importante che l'UNOMIG continui a studiare le cause originarie dei problemi, che sono da attribuirsi alle gravi e palesi violazioni da parte della Georgia dei propri obblighi. E sebbene attualmente Tbilisi stia facendo del suo meglio per distogliere l'attenzione da tali circostanze, concentrandosi artificialmente su un solo episodio, rimane il fatto che se i voli provocatori effettuati in violazione dell'Accordo di Mosca e della risoluzione 1808 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non avessero avuto luogo, non si sarebbero verificati i vari incidenti relativi agli UAV, compreso quello del 20 aprile, né si sarebbe registrato un aumento di tensione nella zona del conflitto. E certamente non avremmo dovuto preoccuparci per un mese e mezzo, nell'ambito dell'OSCE, dei problemi causati esclusivamente dalle azioni irresponsabili di Tbilisi.

La sera del 30 maggio i mezzi di informazione hanno annunciato la rassicurante notizia che la Georgia aveva interrotto i voli UAV. Tale passo indubbiamente positivo è stato ampiamente svalutato dal contenuto della nota verbale dell'1 giugno di quest'anno, presentata dalla Missione permanente della Georgia presso l'OSCE, in cui la Georgia continua ad insistere sulla "legittimità" dei voli e "si riserva" il diritto di riprenderli.

Una risposta di tal genere alle preoccupazioni espresse nella nota verbale russa non può essere considerata soddisfacente. Significa che rimane la possibilità di nuovi voli provocatori, che avrebbero come effetto un aumento della tensione, così come la possibilità di nuovi incidenti di cui il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'OSCE dovranno nuovamente occuparsi.

Desideriamo ricordare che il rapporto dell'UNOMIG del 26 maggio afferma in modo inequivocabile che missioni di ricognizione effettuate con velivoli senza pilota rappresentano un'azione militare che viola l'Accordo di Mosca.

Poiché di ciò si tratta, sollecitiamo i nostri partner georgiani a dimostrare coerenza e, al fine di dissolvere la tensione, normalizzare la situazione e creare condizioni più favorevoli alla ricerca di una soluzione politica, a compiere il positivo passo di confermare, questa volta senza riserve, la cessazione dei voli UAV sull'Abkhazia.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta odierna.